LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non Flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 19-20 Marzo 1934 - Anno XII

In ITALIA e COLONIE ... || INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,60 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 6 - Per piccoli annunci ... || Società Anonima Tipografica Editrice Torinese S. A. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 48-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 48, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 70 ... || Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti 7

La portata mondiale del discorso Mussolini

Consensi, commozione, commenti nelle folle che attendono da Roma le direttrici della nuova civiltà del lavoro

Il Duce mentre tiene il Gran Rapporto dello Stato Maggiore della Nazione. (Foto L.U.C.E.)

Roma, lunedì sera.

Il popolo italiano ha vissuto ieri, come i gerarchi convenuti a Roma per l'Assemblea Quinquennale del Regime, in una vibrante atmosfera di appassionata fede fascista.

La parola del Duce alta e solenne è giunta direttamente al cuore delle Camicie Nere e dei cittadini di tutte le classi, raccolti in ascolto fremente di entusiasmo ad ascoltare la trasmissione radiofonica del discorso nelle piazze, negli uffici, negli stabilimenti e nei dopolavoro; nelle Case del Fascio di tutti i Comuni d'Italia le acclamazioni della folla hanno fatto eco a quelle della grande adunata romana, sottolineando nei punti più salienti le parole del Capo del Governo.

Una perfetta comunione di sentimenti e di spiriti ha unito, attraverso la distanza, il cuore del Capo con quelli dei gerarchi e del popolo.

Nelle principali capitali europee il discorso del Duce ha potuto ugualmente essere seguito attraverso le trasmissioni radiofoniche e anche in questa città gli italiani si sono sentiti ancor più vicini spiritualmente alla Madre Patria, ascoltando con commossa fierezza, dalla voce stessa del Duce, la documentazione chiara e precisa del valore e della forza dell'Italia fascista nel mondo.

Il discorso alla Assemblea Quinquennale è un messaggio di civiltà per il mondo e insieme una parola d'ordine per l'Italia fascista. L'occasione elettorale scompare, come è scomparso l'elettoralismo e il carattere stesso delle elezioni, cambiate in plebiscito.

Il rapporto che il Duce ha tenuto al suo Stato Maggiore contiene un solenne richiamo alla missione anticipatrice che l'Italia ha assunto nel mondo proclamando il fascismo.

Quanto alle risonanze strettamente italiane del grande discorso, non si potrebbero sottolineare con maggiore intensità di quanto non abbia fatto ieri l'Assemblea vibrante di orgoglio e di commovente dedizione sotto l'incisivo impulso della parola mussoliniana. Tutti hanno sentito e quasi veduto questo combattivo amore del Duce per il Suo popolo, questo assillo creatore che Gli fa sembrare troppo brevi le giornate che pur sono così feconde.

Egli ha parlato di « piani »; ha additato gli obbiettivi storici che occorrerà raggiungere; ha tracciato le vie da percorrere secondo grandi secolari direttive di marcia. Quando dice che il piano è un tentativo di domare le forze e di ipotecare il futuro, di eliminare l'arbitrio e l'imprevedibile dagli sviluppi della situazione, tutti pensavano che il nostro « piano » esiste ed ha un nome: Mussolini.

Il Popolo è Stato e lo Stato è Popolo

Il popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito del popolo. Nel concetto fascista, il popolo è Stato e lo Stato è popolo. Gli strumenti coi quali questa identità si realizza nello Stato, sono il Partito e la Corporazione.

Il Partito è oggi lo strumento formidabile, ed al tempo stesso estremamente capillare, che immette il popolo nella vita politica generale dello Stato; la Corporazione è l'istituto con cui rientra nello Stato, anche il mondo, sia pur estraneo e disordinato, della economia.

MUSSOLINI.

Il conto del Tesoro

La situazione a fine febbraio - I risultati dell'emissione dei nuovi Buoni e della conversione del Consolidato

Roma, lunedì sera.

Il conto del Tesoro al 28 febbraio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di 3.948 milioni, di cui 3.774 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 174 milioni presso la Tesoreria centrale, la Regia Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

Alla data predetta restavano ancora da versare alla Tesoreria, sulle sottoscrizioni dei Buoni novennali 1943, per le quali il termine ultimo dei versamenti fu fissato al 5 marzo, milioni 285.

La situazione di bilancio relativa al mese di febbraio, oltre i risultati della gestione normale, riassume le variazioni straordinarie dipendenti dalla emissione dei Buoni novennali e dalla conversione del Consolidato. Per la gestione normale si hanno nella parte effettiva accertamenti di entrata per milioni 1441 ed impegni di spesa per milioni 1826. Nel mese di febbraio si è quindi verificato un *deficit* di milioni 385 per effetto del quale il disavanzo, che a fine gennaio era di milioni 3542 risulta a tutto febbraio di milioni 2927. La categoria del movimento di capitali chiude con una differenza passiva di milioni 72, che porta il disavanzo totale delle due categorie per la gestione normale a milioni 2.999.

Le assegnazioni di entrate nel bilancio per le operazioni straordinarie riguardano tutte le partite di entrata e di spesa relative alla emissione dei Buoni novennali 1943 e all'attuazione della conversione del Consolidato, comprese tutte quelle, per le quali al fatto l'erogazione avrà luogo nel 1934-35. In tal modo tutte le spese inerenti alle operazioni straordinarie sono assunte a carico della gestione in corso.

Per la parte effettiva le dette spese comprendono anche quelle di allestimento e collocamento dei Buoni (a calcolo milioni 55), le spese della stampa, emissione e consegna dei nuovi titoli in cambio di quelli del Consolidato (a calcolo milioni 100), il conguaglio anticipato degli interessi sui titoli convertiti, in ragione di L. 4,50 per cento (milioni 2293 al netto della quota di interessi al 1.o luglio già stanziati in bilancio) ed anche l'importo dei premi (612 milioni) il pagamento dei quali maturerà soltanto al 1.o gennaio 1935. In totale tali spese ascendono a milioni 3060.

Nel movimento di capitali è iscritta l'entrata di milioni 6385 in corrispondenza ai Buoni di scadenza 1934, presentati alla rinnovazione o alle sottoscrizioni in contanti per l'importo di quelle accettate dal Governo in 4 miliardi di capitale nominale, calcolati al prezzo di emissione di lire 89.

E' poi iscritta la spesa di milioni 2761 per l'estinzione dei Buoni di scadenza maggio 1934, presentati o da rimborsare (milioni 1920) e per i Buoni di scadenza novembre 1934, estinti in anticipo, perchè presentati dai portatori volontariamente alla rinnovazione (milioni 840 salvo accertamento definitivo). Risulta quindi una eccedenza attiva di milioni 3625.

Nell'insieme tenuto conto anche delle operazioni straordinarie la situazione di bilancio presenta a fine febbraio un disavanzo finanziario complessivo di milioni 2434. Il totale dei Debiti Pubblici interni è di 102.121 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 12 miliardi e 708 milioni.

Come sarà effettuato il pagamento del 4,50 % sul prestito convertito

Roma, lunedì sera.

A norma del R. Decreto 5 marzo corr., num. 282, per ottenere il pagamento delle lire 4,50, che saranno corrisposte il 23 aprile p. v. per ogni cento nominali di prestito convertito 3,50 per cento, non è affatto necessaria la presentazione dei titoli, in quanto il decreto stesso, agli art. 1 e 4, dispone che il pagamento venga effettuato dalle sezioni del Tesoro e dagli Istituti che costituiranno il consorzio, contro consegna delle cinque cedole scadenti il 1° gennaio e il 1° luglio 1935 anno XIII, il 1° gennaio e il 1° luglio 1936 anno XIV, e il 1° gennaio 1937 anno XV. In quanto al cambio dei titoli, le norme relative saranno stabilite a tempo opportuno con altro R. Decreto.

Lo spirito fascista contro lo spirito borghese

Il fascista imborghesito è solo che crede che ormai non c'è più nulla da fare, che l'entusiasmo disturba, che le parate sono troppe, che è ora di assettarsi, che basta un figlio solo, e che il piede di casa è la sovrana delle esigenze.

Non escludo l'esistenza di temperamenti borghesi, nè che possano essere fascisti. Il credo del fascista è l'eroismo, quello del borghese è l'egoismo. Contro questo pericolo, non v'è che un rimedio: il principio della Rivoluzione continua. Tale principio va affidato ai giovani di anni e di cuore. Esso allontana i poltroni dell'intelletto, tiene sempre desto l'interesse del popolo; non immobilizza la storia, ma ne sviluppa le forze.

MUSSOLINI.

Gombos acclamato al suo ritorno a Budapest

BUDAPEST, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio Gömbös proveniente da Roma è qui giunto iersera ricevuto entusiasticamente.

Appena giunto, il Presidente del Consiglio Gömbös ha rivolto per radio un discorso alla nazione Ungherese, rilevando che il suo viaggio a Roma ha rafforzato la situazione politica ed economica dell'Ungheria. Ha sottolineato che la conferenza è stata ispirata ad un vero spirito di pace europea ed ha avuto parole di riconoscente ricordo per Mussolini.

Continua il pellegrinaggio attraverso il Mediterraneo

Atene, lunedì sera.

Il piroscafo *Meotis* è partito alle 1,30 della notte tra sabato e domenica per Port Said recando a bordo Samuel Insull. Le autorità del porto hanno dato istruzioni al capitano di segnalare la posizione della nave ogni cinque ore.

All'ultima ora si annuncia ufficialmente che il piroscafo *Meotis*, malgrado gli ordini ricevuti dall'autorità, ha cessato di segnalare la sua posizione appena uscito dalle acque territoriali greche.

Le condizioni di Anna d'Aosta

LUXOR, lunedì sera.

Il bollettino medico pubblicato stamane sulle condizioni di Sua Altezza Reale la Duchessa Anna d'Aosta dice:

« Temperatura 38, Polso 160. Stato generale soddisfacente ».

La morte bianca conta le ore

ai disgraziati naufraghi del "Celiuskin,,

L'ardua opera di soccorso per strappare le prede alla banchisa

Londra, lunedì sera.

Le condizioni in cui si trovano i naufraghi del *Celiuskin* si sono fatte nuovamente assai gravi a quanto riferiscono i telegrammi giunti stamane da Mosca. Nei giorni scorsi la Commissione governativa pei soccorsi s'era illusa di poter considerare con qualche ottimismo la circostanza del consolidamento della banchisa e la quasi totale assenza di deriva del campo Schmidt.

Iermattina la stazionaria marconigrafica dei naufraghi, — che non è poi stata più udita a causa delle perturbazioni atmosferiche, — ha segnalato che il campo d'atterraggio non esiste più. La banchiglia si è rimessa in movimento e il ghiaccione planeggiante scelto da Babuscin e sul quale erano discesi Lepidevski e Potrof durante il loro audacissimo tentativo si è spezzato in due. Le pressioni hanno poi ravvicinato i due lastroni glaciali, che però si sono accavallati e più tardi ancora disuniti.

La distruzione del piccolo piazzale galleggiante nei pressi dell'accampamento dei naufraghi toglie ora ogni speranza di poter tentare ulteriori spedizioni con aeroplani per ricuperare e scaglionì gli ottantanove uomini. Nell'ultimo marconigramma del prof. Schmidt, il capo della spedizione del Passaggio di Nord-Est assicurava che lo spirito degli scienziati e dei marinai è altissimo e che tutti avevano sopportato il durissimo colpo con molta serenità. Ma intanto nessun velivolo potrà far altro, tempo permettendo, che gettare dei rifornimenti ai naufraghi, rifornimenti di cui si avvicina con spaventosa rapidità il momento nel quale saranno urgentissimi.

A Mosca si deplora che non sia stato approntato per l'epoca prevista il primo dei sette semirigidi tipo Nobile, dei quali è stata decisa la costruzione. Nel novembre scorso, per l'anniversario della rivoluzione bolscevica, avrebbe dovuto esser pronto il *Klim Voroscilof*, di 22.000 metri cubi, lungo 104 metri, del diametro massimo di 25, e con una velocità di crociera di 100 chilometri l'ora. Questo dirigibile deve portare 16 uomini e un notevole carico di benzina per lunghi viaggi. Con un pilone a Porto Provvidenza, a non grandissima distanza dall'accampamento Schmidt, l'aeronave avrebbe potuto rendere qualche buon servizio. Ancor più utile sarebbe ora il secondo, il *Lenin*, che sarà di 55.000 metri cubi, il più grande semirigido del mondo, ma i piani di costruzione ne prevedono il completamento per l'estate di quest'anno, e poi alcuni mesi verranno certo perduti per le prove e i collaudi. Nulla da fare insomma.

Il maltempo ha reso, ieri, pericolosissimo il volo di due aeroplani sovietici diretti dalla Provincia marittima a Porto Provvidenza. Gli aviatori Galiscef e Doromin, che li pilotavano, sono riusciti, con un volo impressionante nella nevicata, a raggiungere da Kabarovsk, alla frontiera con la Manciuria, Nikolaievsk, mille chilometri più a nord, allo sbocco dell'Amur nel Canale di Tartaria, di fronte alla zona settentrionale di Sekalin. Ma i due piloti, che ora dovranno avventurarsi su territori scarsissimamente popolati, senza basi aviatorie per migliaia di chilometri e sepolti nella neve, non potranno ripartire prima di un notto miglioramento delle condizioni atmosferiche. Infine l'aviatore Vodopianof, partito anch'esso con un apparecchio da Kabarovsk, è stato costretto a tornare

50 mila fedeli assistono in San Pietro

alla cerimonia di canonizzazione del Cottolengo

Quattro colombi recano a Torino un messaggio di Padre Ribero

Roma, lunedì sera.

Lo spettacolo della folla multiforme, che all'alba si raccoglie nella vastissima piazza di San Pietro, su cui ondeggia la bruma, benchè si ripeta spesso, ha sempre aspetti di novità. Fuori, prima, ad entro il tempio splendente di luci, poi, la folla — enorme — una e diversa, offre motivo di attenzione. Sempre varie è infatti il potere di commozione che gli immutabili gesti della liturgia acquistano nelle reazioni del pubblico dei fedeli; sempre diversi i brividi di commozione che scuotono le anime. Mareggia la folla sotto le arcate delle navate basilicali, facendo ressa intorno agli steccati per i quali dovrà passare il corteo papale, nel mezzo della Basilica.

La Basilica è sontuosamente addobbata. Tutti i settantadue grossi pilastri, tutte le imposte, tutte le nicchie sono ricoperti dai famosi damaschi color rosso a liste d'oro del secolo XVI, che recano intessuto lo stemma di Alessandro VII, Papa Chigi.

Dal trono all'altare sono stesi ricchissimi tappeti. Alle loggie laterali della Basilica pendono gli stendardi riproducenti i miracoli dei nuovi Santi e a quella esterna è esposto lo stendardo che li rappresenta tutti e tre nella gloria celeste.

I parenti dei Santi

Gli ingressi della Basilica sono stati aperti alle 6,45. Un'ondata di popolo si è precipitata, irrefrenabile, per le ampie navate. La pazienza e il tatto dei preposti al compito di collocare il pubblico nei vari reparti è stata posta a dura prova. In meno di mezz'ora lo spazio destinato ai fedeli era gremito. Da 40 a 50 mila persone hanno assistito alla cerimonia. Nella sola navata centrale, dove era schierata su due file la guardia palatina per fare ala al passaggio del corteo papale, si pigiavano fino all'inverosimile circa 20 mila persone.

Alla cerimonia assistevano le due miracolate del Cottolengo, suor Seniamina delle Vincenzine, e la signora Margherita Bocca in Massimini, di Carrù, e uno dei miracolati della Redi, il bambino settenne Renzo Garbagno, di Torino, guarito istantaneamente da appendicite in età di quattro anni. Erano pure presenti i parenti del Cottolengo: avv. Capasso e Vittoria Cottolengo in Capasso; e quelli della Redi: signore Maria Redi in Pazzi, Nella Redi in Stracciati, contessa Virginia Boè Redi e figlia, e conte Alberto Ferrini Baldini. Della famiglia Perrotti, estinta fin dal 1916, erano presenti gli eredi: conti Bergamo e Mazzara. Fra le autorità abbiamo notato: il Podestà di Bra, Maccagno; il Segretario politico, Gaia; il Podestà di Siena; il Segretario federale di Milano, Rino Parenti; Don Orione, fondatore e superiore della Casa di Torino. Nella tribuna della Famiglia Reale si notavano il Principe e la Principessa di Hohenzollern; in quella del Corpo diplomatico tutti gli Ambasciatori e Ministri accreditati presso la Santa Sede, fra cui S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia, con la consorte.

Nella tribuna delle rappresentanze, fra gli altri, i delegati delle Curie diocesane e dei Seminari e delle Associazioni cattoliche di Torino, Asti, Aosta, Siena, Grosseto, Firenze e Pontremoli. Di Torino abbiamo notato S. E. monsignor Pinardi, la rappresentanza del Capitolo metropolitano e delle Collegiate del Corpus Domini e di San Lorenzo, i canonici Baravalle e Cornaz e settanta sacerdoti.

Il corteo papale

Pochi minuti prima delle 8 ha cominciato a sfilare il corteo papale. Alla solenne processione hanno preso parte gli Ordini religiosi, il clero delle Basiliche, la Famiglia pontificia, i votanti di Segnatura, i chierici della Camera Apostolica, i Penitenziari, i Vescovi, gli Arcivescovi, i Patriarchi e i Cardinali, fra cui l'Emo Fossati, Arcivescovo di Torino, e l'Emo Della Costa, Arcivescovo di Firenze. Il corteo ha percorso la Sala e la Scala Regia e, attraverso il portico, è entrato nella Basilica dalla porta centrale.

Un folto gruppo di prelati, di ufficiali del corpo armati e di dignitari della Corte circonda il Papa, che indossa la mitria in lamine d'oro e con la sinistra, ricoperta di un drappo serico, sostiene il cero acceso. Le aste del baldacchino sono sorrette da otto referendari di Segnatura. Ai quattro lati, monumentali, sono gli sviz zeri col morione, la corazza e gli spadoni altissimi, in rappresentanza dei Quattro Cantoni, che hanno il privilegio di cinire al Papa la sua guardia.

Pio XI appare sulla soglia della Basilica mentre dall'alto della cupola le trombe d'argento squillano. La folla scoppia in applausi: si agitano fazzoletti e cappelli: « Evviva il Papa del Cottolengo » si grida d'ogni parte. E il Papa guarda fisso i fedeli acclamanti e, con gesto lento ma continuo, benedice.

I tre grandi e veramente artistici stendardi raffiguranti i tre nuovi Santi sono, al loro apparire, salutati da lunghe acclamazioni. Gli stendardi avanzano nel seguente ordine: primo quello della Redi, poi quello dei Perrotti, e infine quello del Cottolengo. Essi sono circondati dai Capi dei tre Ordini religiosi a cui i nuovi Santi appartennero. Per il Cottolengo vediamo Don Ribero, Direttore unico della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, con diciotto suoi sacerdoti; per la Redi, la Curia generalizia dei Carmelitani; e per il Perrotti, il Generale e la Curia degli Scolopi.

Giunto innanzi alla Cappella del Coro, il corteo sosta; il Papa si reca ad adorare il Santissimo, dopo di che risalito sulla sedia gestatoria, procede verso la Confessione.

Quivi giunto si reca al trono, dove riceve l'obbedienza dei cardinali.

Sono esattamente le nove. In questo istante dalle finestre dell'appartamento di monsignor Respighi, Prefetto delle Cerimonie, vengono lanciati quattro candidi colombi della Società colombofila italiana, Sezione di Torino. Essi recano il seguente messaggio a firma di Don Ribero e diretto a monsignor Pafferi:

« Deo gratias. Esultate con noi: il Santo Padre inizia in questo momento la solenne funzione. Fra poco inscriverà nell'albo dei canti il nostro beato fondatore ».

IN SAN PIETRO, DURANTE UNA CANONIZZAZIONE

La proclamazione

Il cardinale Laurenti, prefetto dei Riti, si è avvicinato al trono papale e, insieme all'avvocato concistoriale, ha fatto istanza al Pontefice perchè volesse inscrivere il Cottolengo, il Perrotti e la Redi nel catalogo dei Santi della Romana Chiesa. A nome del Pontefice ha risposto mons. Bacci, segretario dei Brevi e ad Principes », dicendo che il Papa prima di procedere alla canonizzazione invitava tutti a pregare nuovamente Iddio per avere maggiori lumi. Dopo il canto delle Litanie dei Santi, l'avvocato concistoriale ha rinnovato per altre due volte l'istanza al Pontefice e finalmente mons. Bacci ha annunciato che il Papa stava per addivenire alla solenne proclamazione.

E' un momento di profonda commozione; il silenzio è assoluto, impressionante. Cardinali, patriarchi, vescovi, abati sono tutti in piedi e il Papa, con in testa la mitra, dall'alto della Cattedra, nella pienezza del suo sacro magistero, pronuncia a voce alta e chiara, la formula in latino. Il Pontefice appare trasfigurato. Nell'immensa Basilica passa un fremito. Non è facile restare indifferenti a queste scene. Le campane della Basilica suonano a gloria. Ad esse rispondono, in coro, le voci — vicine e lontane — delle mille chiese di Roma. E nella grande basilica la folla grida il suo giubilo con una acclamazione formidabile, quindi, prona, innalza al cielo il cantico di ringraziamento. « Te Deum » canta il Papa con tutti i fedeli, mentre dalla loggia esterna della basilica, gentili messaggeri della lieta novella, partono alcuni colombi viaggiatori che, dopo un piccolo indugio sulla piazza, dove scoppia una discreta folla, si dirigono rapidamente verso Torino.

La canonizzazione propriamente detta è terminata e il Papa si accinge a celebrare la Messa. Dopo il Vangelo, siedi seduto sul trono Pio XI ha letto un'omelia celebrante le virtù dei nuovi santi.

La cerimonia è terminata dopo le 13 e il Pontefice, risalito sulla sedia gestatoria, ancora acclamato dai fedeli, ha lasciato la Basilica, accompagnato dai componenti la Famiglia pontificia e dai cardinali.

GIULIO CASTELLI

Nuovo aggravamento delle condizioni della Regina Madre d'Olanda

L'Aja, lunedì sera.

Gravi complicazioni sono intervenute durante la notte nelle condizioni di salute della Regina Emma, provocate da una infiammazione che ha aggravato l'affezione bronchiale, della quale la Regina Madre era affetta.

TORINO DI GIORNO

GIOVANI FASCISTE A SCUOLA

I corsi di taglio e di cucito

Al Gruppo Rionale Amos Maramotti, una domenica mattina.

Tutto il locale è silenzioso, in riposo; solo al primo piano, in una stanza d'angolo, non vasta ma luminosa, un gruppo di giovani chine su di un tavolo ove una stoffa di seta azzurra sembra fare primavera, sono tutte intente, le brune e le bionde teste avvicinate, alle evoluzioni delle forbici di una di loro che, seguendo le linee di un modello, taglia silenziosamente.

Fuori è una chiara giornata invitante, piena di sole e di sorrisi primaverili; nella stanza luminosa che si adorna dell'effige gloriosa e gentile di Amos Maramotti, si ode solo il ticchettio delle lame sul tavolo.

Si lavora e si studia su questo lembo di seta azzurra, in semplicità, in armonia di pensieri, senza pretendere di rubare alla Dea Sapienza la porporina d'oro delle sue virtù.

E' questo uno dei tanti corsi che la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, in accordo colla Fiduciaria Provinciale delle Giovani Fasciste, ha istituiti a cura e vantaggio delle giovani, procurando di ottemperare a quelle regole che mirano a integrare nella donna le sue qualità culturali con quelle virtù domestiche per le quali è proclamata la regina della casa.

La giornata della giovane

Accade troppo spesso che delle giovani, appena terminato il periodo scolastico, si debbano dedicare ad una qualsiasi occupazione, trascurando ulteriori nozioni didattiche ed i cosidetti lavori femminili in genere.

Ma quante volte non avrà la giovane guardato con un sospiro le belle stoffe esposte nelle vetrine, invidiando in cuor suo la capacità dell'amica sartina? E forse avrà confidato ad una compagna che se fosse capace di lavorare qualche abitino di più andrebbe a guernire il suo guardaroba.

Qualche altra invece sarà magari dastreggiarsi in questo, ma vorrebbe invece rinfrancarsi nella materia di studio che ha tralasciato per un lavoro più proficuo; vorrebbe imparare altro ancora, sicura che le nuove cognizioni potrebbero tornare utilissime alla sua vita, perchè non costituirebbero soltanto motivo d'orgoglio personale, ma verrebbero ad essere anche un incentivo per un avanzamento nel suo lavoro.

E quante volte il caso non pone una giovane in circostanze tali da dover dimostrare una diretta conoscenza dei diversi campi pratici della vita?

Come fare allora?

La giornata è spesa generalmente nella abituale occupazione o studio. Le serate ed i giorni festivi sono talvolta così pieni di stanchezza che non si resiste alla tentazione di un libro o di una affascinante pellicola, tanto più in quanto è raro che una giovane si senta in grado di intraprendere un serio lavoro od uno studio da sola. Non è di buona volontà che si difetta, ma molto spesso della mancanza di uno stimolo, di un insegnamento che sia nel contempo guida.

Ed ecco che in tempo di Regime Fascista certe deficienze non hanno più ragione d'essere. La delicata missione di coadiuvare alla formazione della donna italiana, futura madre, senza trascurare quelle esemplari doti fisiche, spirituali e mentali che formano la regola del perfetto vivere e del perfetto operare, è affidata ai Fasci femminili.

Ed il compito ha trovato una pronta ed efficace applicazione che vede la sua più bella ricompensa nei risultati ottenuti finora.

Per le operaie della « Scuola »

Le Giovani Fasciste di Torino si possono particolarmente definire fortunate, chè per la loro educazione ed istruzione, è all'attivo tutta una serie di corsi: da quelli culturali a quelli sportivi, da quelli di lavori di cucito ai corsi di buona massaia, di infermiera, ecc.

Corsi diurni, serali, festivi, per dar modo a tutte di poterli frequentare; situati in Federazione, nei Gruppi Rionali, nelle scuole, ovunque sia un locale adatto e che si valgono dell'insegnamento di valenti maestri che con mirabile spirito altruistico mettono gratuitamente la loro opera a disposizione delle iniziative del Regime.

Di taglio e cucito è appunto il corso istituito presso il Gruppo Maramotti a favore delle operaie Giovani Fasciste della Scuola Viscosa.

Sotto la guida della signorina Miletto, giovane, sorridente e paziente insegnante, le ragazze hanno cominciato a prendere confidenza con le prime regole del disegno, una lieve aritmetica non sempre facile come quella delle operazioni ordinarie.

Che importa se i primi tracciati sono risultati incerti, talvolta addirittura sproporzionati?

Maestri non si nasce, si va e le difficoltà che forse hanno fatto sospirare a mamma le allieve sul compito assegnato, si sono dissipate come per incanto a scuola, dove l'insegnante con una linea od una cifra ha risolto ogni dubbio.

Su di un quaderno apposito le allieve raccolgono man mano i disegni dei modelli che vengono loro spiegati; modelli che spesso rifanno sulla carta ridotti ai minimi termini, ma che alla prima evenienza esse sapranno tradurre in realtà.

Ne è la prova l'abito azzurro che ora si sta tagliando. Ma esso non potrà essere indossato se prima non farà bella mostra di sè all'esposizione che si tiene annualmente nella palestra Littoria dei lavori frutto delle fatiche delle allieve.

Una, più ardita, avanza la proposta che gli abiti confezionati vengano indossati dalle loro esecutrici. E un'idea che fa sorridere la giovane maestra che approva. Non è forse bello gloriarsi (non troppo però!) delle proprie fatiche.

Se il corso di taglio per le operaie della Sulla Viscosa che è al suo primo anno di vita è già vede delinearsi un successo senza pari, può considerarsi una scuola ove la pratica si acquista con le regole e le applicazioni di esse, un'aria più familiare spira invece da quello che in una accogliente sala della Scuola Manzoni, riunisce le Giovani Fasciste del Gruppo Dario Pini.

Un'aria famigliare abbiamo detto, chè anzitutto una buona mamma, la contessa Dall'Asta vegila e vigila sulle giovani che dalla sua saggia esperienza traggono il proficuo insegnamento da applicare nella vita.

Qui non ci sono apposite teorie, ma ci si ispira soprattutto alle regole del buon senso, della praticità e dell'economia.

Sparse tra i banchi dell'aula che nei giorni feriali accoglie delle scolarette di terza classe, le giovani attendono ai loro lavori che possono essere di biancheria, di sartoria, di ricamo, di rammendo, senza pregiudizio di sorta. L'assistenza per le allieve non è limitata alle ore domenicali, ma la casa capitale della insegnante è sempre aperta per consigli, suggerimenti e guida.

Piacevole sorpresa

L'utilità di queste lezioni che vengono impartite in tanta atmosfera di affettuosa famigliarità, è subito evidente e tale che ispira un senso di piacevole sorpresa.

Non sempre nelle case ci si può valere di abiti nuovi per variare il guardaroba. Molto spesso è su abiti già usati che si deve basare la propria eleganza. Ma per chi sa lavorare ed ha buon gusto la trasformazione non è difficile.

E sono appunto queste trasformazioni utili e talora indispensabili che vedono la loro pratica applicazione in questo locale scolastico.

E' il problema dell'esistenza nelle sue regole di economia che viene risolto nei banchi ove, in altre ore, in altri giorni, le più giovani sorelle minori, incominciano appena ad affacciarsi alla vita, a provare le prime difficoltà su di una operazione od un tema complicati.

In queste ore domenicali, la scuola diventa una seria preparazione alla vita sia essa lieta o triste; la preparazione saggia e previdente di un domani che potrà anche essere pieno come le speranze di ogni giovane cuore, ma che forse potrà essere irto di ostacoli e di avversità.

Perchè non è solo un consiglio, un suggerimento per un lavoro che la contessa Dall'Asta nel suo insegnamento che è già al secondo anno, prodiga alle allieve. La sua bontà di mamma che sa, che vede, va anche più oltre. E a testimoniare questa sua eletta virtù è la frase delle giovani stesse: «Le vogliamo bene».

Così, si insegna, si impara, come il Duce ha comandato.

Andare incontro al popolo con la schiettezza di cuore e di pensiero, con la comprensione vigile ed intelligente, assidua e fattiva.

Il compito dei Fasci Femminili che proprio in questi giorni il Segretario del Partito ha delineato nettamente non è nè lieve nè facile, e la sua perfetta attuazione, pur tra molti ostacoli, torna tutta ad onore e merito di coloro che con spirito fascista collaborano a questa ineguagliabile opera di bene sociale.

M. D.

Rapporto a Casa Littoria presieduto dal Segretario Federale

Questa mattina il Segretario Federale, appena giunto da Roma, ha convocato a rapporto a Casa Littoria i Fiduciari dei Gruppi Rionali e i Comandanti dei Fasci Giovanili della città.

Hanno presenziato al rapporto l'Ispettore Superiore del Dopolavoro il rappresentante del Presidente dell'O.N.B., gli Ispettori di Zona della città.

La riunione ha avuto termine con una vibrante manifestazione al Duce.

Domani mattina alle nove e trenta sono convocati a Casa Littoria tutti gli Ispettori di Zona. Terrà rapporto il Segretario Federale.

Il lavoro non oggetto ma soggetto dell'economia

Nello Stato Corporativo il lavoro non è più l'oggetto della economia, ma il soggetto, poichè è il lavoro che forma ed accumula il capitale.

MUSSOLINI.

Le feste di Don Bosco

Il convegno preparatorio degli ex-allievi

Nella sala del teatro dell'Oratorio di Don Bosco è stato tenuto questa mattina il Convegno preparatorio degli ex-allievi per il raduno internazionale che avrà luogo l'8 aprile. Vi sono intervenuti un centinaio di ex-allievi in rappresentanza di sezioni di tutta Italia e sono state costituite le commissioni che avranno incarico di andare ad accogliere gli ex-allievi che giungono da ogni parte del mondo.

Ha pronunciato un applaudito discorso don Pavese, assistente ecclesiastico degli ex-allievi interni, e cappellano militare dell'Associazione del Fante. In segno di riconoscimento per le molte benemerenze acquistatesi verso gli ex-allievi di Don Bosco dal cav. Giovanni Amelotti del Direttorio del Fante è stata a lui consegnata con particolare solennità la tessera onoraria di ex-allievo.

Il cav. Amelotti ha ringraziato vivamente commosso, quindi ha preso la parola il Presidente Perlo il quale ha impartito le norme per il Convegno dell'8 aprile, ricordando che il raduno avrà luogo alle ore 10 nel cortile dell'Oratorio festivo.

Il corso Artiglieri in congedo

Ieri mattina si è chiuso il primo corso degli Artiglieri in congedo. Presentati dal col. in ausiliaria Raggeri al gen. Berti, questi, vivamente elogiandoli, consegnò un diploma ed un ricordo a loro ed una medaglia d'argento ai col. Gelli, ai capitani Rossi e Tissani, ai tenenti Vaciago ed Aitelli del 1.o Regg. Artiglieria pesante, istruttori del corso, nonchè al primo cap. in congedo Magliolì.

LA TEMPERATURA

MINIMA . . + 2,6

MASSIMA . + 12,5.

Dov'è Margit Swobodna "Stella del Circo„?

A torso nudo, su « Kerbir », l'audacissima amazzone artistica per dieci minuti e vinse una scommessa di diecimila franchi. Visse la scommessa col conte dei Autours, Margit, la « Stella del Circo » e il suo fidanzato invitano il conte e i suoi amici a casa loro. Dopo...

Come un gobbetto finto scemo riuscì a giuocare un furbo possidente

Tra i possidenti Lodovico e Giuseppina Capporgno, da un lato, e tali Giovanni Felizzato, Giovanni Falco e Giovanni De Tullio erano sorti — per questioni di giuoco — dei dissidi di non lieve entità: i Capporgno si erano finalmente accorti che essi erano stati presi-colti, dai tre audaci amici, quali vittime delle loro mene poco corrette e che in un batter d'occhio il loro portafogli era stato svuotato di parecchi biglietti da mille. Il risveglio fu triste e melanconico per i Capporgno i quali pretesero dai tre compari la restituzione delle somme perdute; la loro richiesta urtò contro un netto rifiuto da parte dei tre avversari, che invocarono la perfetta correttezza della loro condotta e conseguentemente della vincita. La discussione minacciava di prendere una piega tutt'altro che simpatica quando in casa del Capporgno giunse il Felizzato in compagnia di un gobbetto: la presentazione fu presto fatta:

— Il mio amico Lorenzo Arduino, che ha la fortuna di possedere un buon gruzzolo di denari che gli permette di vivere signorilmente, senza preoccupazioni per l'avvenire.

Confidenzialmente aggiunse all'orecchio del Capporgno: « E' un debole di mente... non sempre sa quello che si fa. L'ho preso sotto la mia protezione... Lo faccio divertire, ma in compenso egli paga anche per me... Ha una mania: quella delle carte. Se si mette ad un tavolo di giuoco è capace di trascorrere l'intera notte insonne: e dire che non ha fortuna, che perde sempre... Ieri ha perduto oltre mille lire...

Queste parole, gettate il senza annettervi soverchia importanza, fecero sì che quando il gobbetto propose di giuocare una partita a scopa la signora Capporgno accettasse ben volentieri di misurarsi con lui. La prima partita si chiuse con una netta vittoria della donna che vinse cinque lire: un po' poco in confronto della perdita di svariati biglietti da mille subita dal marito nel giuoco delle bocce. Questo avvenne il giorno 24 luglio dello scorso anno. Il giorno seguente i tre amici, in compagnia dell'Arduino si presentavano nuovamente in casa dei Capporgno per riprendere la discussione interrotta: ma appena si trovarono riuniti nella camera da pranzo il gobbetto propose di giuocare alle carte. « La posta sarà di quattromila lire: eccole qui. Le punto sulla prima carta ». I suoi compagni si guardarono in faccia e poi quasi contemporaneamente risposero: « Accetteremmo volentieri la sua proposta, ma non abbiamo con noi una somma simile ». « Non faccio credito » riprese il gobbetto. « Ebbene, punto io: ecco la mia posta » disse il Capporgno togliendo dal portafogli quattro biglietti da mille. Decisamente il Capporgno non era fortunato nel giuoco: uscì una carta ben differente da quella per cui aveva puntato.

« Rinnoviamo il giuoco » propose il gobbetto. « Ora non posso. Non ho altro denaro con me. Andrò a Cuneo, a casa mia, a prelevare dalla mia... cassaforte (una pignatta) cinquemila lire e riprenderemo allora la nostra partita! » rispose il suo antagonista.

Il Capporgno si recò difatti a Cuneo, in automobile, prelevò la somma indicata e di ritorno fissò col gobbetto e con i suoi amici un appuntamento in un ristorante della periferia. Dopo una lauta cenetta, innaffiata abbondantemente con vini generosi, il Capporgno ed il gobbetto ripresero a giuocare: le cinquemila lire che il primo era andato a prelevare a Cuneo passarono in brevissimo tempo nelle tasche dell'Arduino. Svaniti il giorno seguente i fumi del vino, il Capporgno e la moglie esaminarono con calma e ponderazione il contegno tenuto dall'Arduino e dai suoi tre amici. Questo esame li convinse di esser stati abilmente... giuocati. Sporgevano di conseguenza denuncia contro i quattro compari i quali, comparsi dinanzi al nostro Tribunale, sono stati condannati: l'Arduino, latitante, a tre anni di reclusione; il De Tullio ad un anno di reclusione ed a mille lire di multa; il Felizzato a tre anni e quattro mesi di reclusione, a 4500 lire di multa e a due anni di casa di lavoro; il Falco a due anni di reclusione, a 3500 lire di multa ed alla libertà vigilata.

Una tragica palizzata

Per un improvviso cedimento del terreno cade su un bambino ferendolo mortalmente

A quasi un anno di distanza dal grave incidente di cui fu vittima il piccolo Mario Ferrari, e di cui a suo tempo demmo notizia in cronaca, la palizzata che circondava il Giardino della Cittadella richiama la attenzione del Magistrato torinese.

Come è noto il Municipio onde ad economia i lavori di ristauro e trasformazione di tale Giardino e per difendere i lavori stessi dalla curiosità dei passanti, aveva fatto erigere uno steccato di legno.

Senonchè, a quanto afferma il Ferrari padre, che in nome del figlio minorato reclama giudizialmente il risarcimento dei danni, per che lo steccato fosse fatto in modo tale, che una parte di esso, forse sollecitata da qualche imprudente, precipitava improvvisamente sopra il Mario Ferrari, che in quell'occasione transitava da quelle parti. Portato all'ospedale, si riconobbe al povero piccino la frattura di una gamba, la rottura del setto nasale, ed in un primo tempo si diagnosticava anche la commozione cerebrale. Fortunatamente il bambino guarì non in modo incompleto, tanto che — scrive il padre nella citazione — ancora oggi si manifesta necessaria una operazione chirurgica destinata a ripristinare il setto nasale ed a fare cessare le sofferenze ed il disagio che avrebbero reso il bambino in istato di fortissima anemia.

Col ministero degli avv. Leone Levi e Calvi, dopo avere tentata invano una transazione, resa difficilissima dalla richiesta di un risarcimento che sia pure in misura inadeguata compensi per l'avvenire la minorazione fisica del piccolo, il padre del Ferrari ha evocato il Municipio avanti il Tribunale di Torino, onde si discuta e decida la questione di massima in ordine al diritto al risarcimento dei danni, per un simile sinistro, anche per le conseguenze dannose del doloroso evento.

La causa che deve decidere della nuovissima questione di massima, è assegnata alla Sezione seconda del nostro Tribunale, presieduta dal Comm. Avv. Barberis, e sarà discussa quanto prima.

Il portalettere innamorato

— Mi ama, non mi ama...

Il ritorno da Roma delle Autorità

Provenienti da Roma, sono giunti a Torino alle ore 8,20: S. E. il Prefetto, S. E. il generale Ago ed il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel.

Alle ore 10,15 è giunto, pure dalla Capitale, il Segretario federale Andrea Gastaldi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 19,40: Dischi — Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Concerto vocale e strumentale col concorso del soprano Ide Brunazzi e del tenore Antonio Cortis, diretto dal M.o Ugo Tansini, musiche di: Cimarosa, Puccini, Verdi, Bizet, Mascagni, Giordano, Wagner (musiche richieste dai radioascoltatori) — 21,40: Sem Benelli: « Vita e costumi dell'attore italiano », conversazione — 22: Trasmissione dal Politeama «Regina Margherita» di Genova: Concerto dell'orchestra a plettro «Regina Margherita» di Ferrara, diretto dal M.o A. Formenti.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45: 22: Dischi di musica varia — 22: Concerto del pianista Renzo Bossi e del violoncellista Attilio Ranzato — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** Ore 20: « Rigoletto », opera in quattro atti di G. Verdi — **Palermo:** Ore 20,45: Musica da camera. — **Francoforte:** Ore 21,10: Concerto occhestrale — **Monte Ceneri:** Ore 20,30: Concerto sinfonico. — **Barcellona:** Ore 22,20: Concerto variato. — **Londra N.** (Daventry) N. North N. Scottish N. West N.: Ore 22,50: Concerto con arie per baritono. — **Hilversum:** Ore 21: Musica per cello e piano. — **Parigi P. P.:** Ore 21,55: Trasmissione variata. — **Londra R.:** Ore 23,30: Musica da ballo. — **Berlino:** Ore 22,30: Musica da camera. — **Barcellona:** Ore 22: Orchestra. — **Belgrado:** Ore 20,30: Rapsodia: « Halka », opera. — **Langenberg:** Ore 20,10: Concerto con piano e arie per soprano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica): ore 20,45: «Manon» di Massenet (turno pari).

ALFIERI (Comp. Reg. Bizzi) — Ore 21,15: « Fabiano l'elefante » di Ralf e Roberta.

VITTORIO (Compagnia d'operette) — Ore 15,15: « Il principe di diretto » di Max Reinhardt dal «Principe» di G. Strauss.

CHIARELLA (Comp. siciliana Musco). — Ore 21,15: « L'aria del continente » di Martoglio.

BALBO (Cesno, stabile del Balbo). — Ore 18,15 e 21,15: « Il progresso si diverte », di M. Galdieri.

ROSSINI (Compagnia Cassinelli) — Ore 15 e 21: « Un compagnia Torino » di Testa e Oliveri.

GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15: « Il mostro di Loch Ness ».

FARO — Mostra del pittore Gianni Molteni.

I divertimenti

IL COLOSSALE SUCCESSO COMICO di W. LA BIRRA al CINEPALAZZO

ha segnato anche ieri delle punte massime di ilarità raramente raggiunte. *Buster Keaton e Jimmy Durante* (due buffoni agli antipodi che sprizzano comicità da tutti i pori) hanno sollevato il pubblico enorme, che ha continuato a ridere per quasi otto ore. Proseguono le repliche del comicissimo film.

Spettacoli cinematografici

CHERO: « La grande Caterina » Elisabetta Bergner e Douglas Fairbanks junior.

VITTORIA: « Segreto ardente » (Willy Forst) e Compagnia Fratelli De Rege.

ITALIA: « Scampolo » con Dolly Haas.

MAFFEI: Trenpo « Gattina innamorata » e film « Ancora 6 ore di vita ». L. 3; 4,50; 6.

SPLENDOR: « Ancora 6 ore di vita ». L. 3.

IDEALE: « Disfatta delle amazzoni ». E. Lamb.

ALFI: « Oggi sposi » e « L'isola dei demoni ».

STATUTO: La signorina Josette mia moglie.

BARIERA: « S.O.S. Iceberg » e « Treno popolare ». Domani: « Il re dell'arena ».

PRINCIPE: « Shanghai Express » e Varietà.

SAVOIA: « Sparviero in frack », J. Petrovich.

REGINA: « Segno della croce. Ingr. L. 1,50.

PALERMO: Prendetele vive. Ma degli napoli

IMPERO: « Villafranca ». Betrone, Bianca.

IMPERIALE: « Le sei mogli di Enrico VIII ».

NAZIONALE: Testamento del Dott. Mabuse.

AMBROSIO: « L'uomo che voglio ». Interpreti Jean Harlow e Clark Gable.

AI SALONE GHERSI

proseguono con immenso successo le repliche del bellissimo film

LA GRANDE CATERINA

In preparazione un'altra vivacissima interpretazione di *Maurice Chevalier*: « La maniera di amare ».

E' un film « Paramount ».

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Sulla scena

I FRATELLI DE REGE

presentano il loro spettacolo comico con *Guido De Rege* e *Giorgio De Rege*, la bellissima soubrette *Paola Orlova*, la campagnola cubana *Gueyra*, il ballerino fantasista *Douglas* e le 6 *Beauty Baby's* con *Trefla Douglas* ed una scelto gruppo di attrici ed attori.

Completano lo spettacolo i celebri fantasisti internazionali

4 BOORN BROTHER

canto, danza, musica, acrobazie, scherzi grottaschi. Sullo schermo:

SEGRETO ARDENTE

la vita di un grande albergo internazionale riprodotta in tutti i suoi particolari più interessanti, più caratteristici, più romanzeschi. Interpreti principali: *Willy Forst*, *Hilde Wagauer*, *Hans Joachim Schaufuss*.

Prezzi: Platea L. 4 - Galleria L. 6.

PRIMA: TESTAMENTO del DOTT. MABUSE

Film di clamoroso, immenso successo.

ALL'ITALIA: « SCAMPOLO » con la deliziosa attrice *Dolly Haas*.

Domani al CINEMA AMBROSIO
HELEN HAYES - CLARK GABLE
JOHN e LIONEL BARRYMORE
in un film di aviazione commerciale che vi darà il brivido della paura e dell'entusiasmo elettrizzante:
VOLO DI NOTTE
un capolavoro Metro Goldwyn Mayer, che vi narrerà nel modo più romanzato, profondo, sensazionale, il problema del
VOLO DI NOTTE
sulle linee aeree commerciali del Sud-America. Oggi ultime repliche de *L'uomo che voglio*.

Oggi, allo STATUTO, ultima di
SIGNORINA JOSETTE MIA MOGLIE
dopo una vera beneficiata di risate.
Domani, la grande « prima » di
PRANZO ALLE OTTO
il fantasia film *Metro Goldwyn Mayer* dai dodici astri. Un successo mondiale.

GLI UOMINI A FAR LA CALZA
nel regno delle magniche Amazzoni.
ELISSA LANDI
è una bellissima guerriera. Chi vuol ammirarla si rechi oggi all'*Ideal*.

Doppio programma: Doppio successo
«Oggi sposi» e «Isola demoni» all'*Alpi*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 6,30, mundo di tutti i Conforti religiosi, rapidamente spirava il

Conte

Augusto Avogadro di Collobiano e di Carisio

Affranti da immenso dolore danno il triste annuncio: la moglie Contessa **Maria Margherita** n. **Della Valle**; i figli Conte **Ferdinando** e Contessa **Brichetta Gustava** col consorte Capitano **Max** e figlie, la madre Contessa **Bianca** nata **Dalla Valle**, la sorella Marchesa **Irene Pallavicino Mossi** col consorte Marchese **Giuseppe** e figli, i parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

UNA PREGHIERA

La salma sarà trasportata a Nebbiuno ove avranno luogo i funerali mercoledì mattina.

Torino, 19 marzo 1934 - XII.

Corso Duca di Genova, n. 23

(Pompe Funebri Genia - Telef 46.018)

Dopo lunghe atrocissime sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, confortata dai SS. Sacramenti, spirava ieri sera nel bacio del Signore

Emma Perucca n. Araldi

Maestra Municipale a riposo

Ne danno il doloroso annuncio, desolati, ma sorretti dalla Fede: il marito **Giovanni** coi figli **Maria Teresa** e **Gian Maria**; i fratelli: **Mario** colla consorte e figli, cav. **Edoardo** colla consorte e figlia, i cognati, i nipoti, i cugini, i parenti tutti.

Non fiori ma preghiere.

I funerali avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 16,30, partendo da via Digione, 26. Si ringraziano di cuore quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia e le Rev. Suore del Cottolengo che assistettero caritatevolmente la Defunta durante la lunga malattia.

Torino, 19 marzo 1934 - XII.

(Pompe Funebri Genia - Telef 46.018)

Il 18 corrente, alle ore 6, munito dei Santi Carismi, mancava ai suoi cari l'Ingegnere

GIUSEPPE GIORGIS

lasciando desolati: la mamma **Annetta Trasselli** ved. **Giorgis**; la sorella **Lorenza Cauda** col marito Colonnello **Edoardo** e figli; gli zii; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pavarano il 20 corr., alle ore 11. Non fiori ma beneficenza e preghiere.

Torino, Via Gaeta, 18.

(Pompe Funebri Genia - Telef 46.018)

MEMENTO

Giovedì 22 marzo, alle ore 10, verrà celebrata nella chiesa di N. S. delle Grazie (Cirenaica) la Messa di trigesima in suffragio della compianta Ant. **NUNZIATA MARIA BELOCHA nata COLLO**. La famiglia ringrazia, riconoscente quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 14254

Mercoledì 21 corrente, nella Chiesa Parrocchiale della Immacolata, via San Donato, sarà celebrata, ore 9.30, Messa anniversaria in suffragio della cara e indimenticabile **STELLINA COSTA-GILLI**. Si ringrazia quanti vorranno intervenire. 14267

Nel primo anniversario della dipartita del compianto **MASCHERO GIUSEPPE**, mercoledì 21 marzo, ore 6.30, nella Parrocchia di Gesù Adolescente (Borgo S. Paolo) sarà celebrata Messa solenne in suffragio. La famiglia, riconoscente, ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nelle preghiere.

Martedì, 20 corrente, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Rivoli, e lunedì 26 corrente, alle ore 9, nella Cappella del Cimitero di Buttigliera d'Asti, verranno celebrate Messe, 30° anniversario, in suffragio dell'anima eletta di **MILINO CASALEGNO**, la vedova e parenti ringraziano quanti si uniranno alle preghiere. 14187

Martedì 20 corrente, primo anniversario dell'immatura dipartita del **Cott. Prof. Rag. PAOLO CAVASSA**, verranno celebrate, nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, Messe comunicate dalle ore 7 alle 10. La famiglia, ricordando come l'anima eletta, gli invoca suffragi. 14178

Nel primo anniversario della morte, mercoledì 21 corrente, dalle ore 6 alle 10 (ogni mezz'ora), nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima buona di **EMMA CROSIO-SPREAFICO**. I figli ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nelle preghiere. 14184

Nella ricorrenza del 3.o anniversario della dipartita di **MARCHERITA ROUX nata BELLEZZA** saranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa di S. Carlo, martedì 20 corr. alle ore 10, 10,30 e 11. Il marito vero grato a quanti si uniranno a lui nel ricordo e nella preghiera.

Mercoledì 21 corrente, nella Cappella della Madonna di Lourdes, corso Francia, ore 9.30, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona del Dr. **ANTONIO BELLETTI**. L'inconsolabile vedova e i figli ringraziano quanti si uniranno nella preghiera. 14188

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (62

Il dramma della Madeleine

Romanzo " giallo „ di MIRIAM DOU

— Ciò non ha alcuna importanza — rispose amabilmente il giovanotto. — Soffrivo tanto che non avrei potuto leggere la mia corrispondenza...

— Necessariamente! — aggiunse Cadier.

Dupont prese le due lettere che gli porgeva Enrichetta e, per leggere, si avvicinò al candelabro che pendeva sulla tavola da pranzo. Il sistema di illuminazione non era moderno a Belséant e la luce delle due grosse lampade a petrolio non era sufficiente per illuminare l'intera stanza.

Enrichetta, rimasta nella penombra, osservava attentamente il viso di colui che leggeva. Vide così quel viso impallidire, le mani tremare, la fronte aggrottarsi sugli occhi neri e profondi.

Il giovanotto era così assorto nella lettura, che non udì giungere dal di fuori il rombo di un motore...

— Tòh!... è un'automobile! — disse Cadier.

Allora il giovanotto alzò vivamente la testa e domandò:

— Aspettate qualcuno?

— Sarà il dottore, necessariamente! — rispose Cadier, facendo un passo verso la porta.

Ma questa si aprì e sulla soglia apparve Alberto Rousseau seguito da due gendarmi.

Con un gesto energico egli soffocò le esclamazioni di sorpresa che lo avevano accolto, e per alcuni istanti rimase immobile sulla soglia, scrutando intensamente il volto livido di Maurizio Dupont.

Poi si avanzò verso di lui, gli posò una mano sulla spalla ed esclamò con una voce il cui accento severo fece fremere tutti coloro che l'ascoltavano:

— Signore, in nome della legge, vi arresto quale colpevole di assassinio premeditato in persona di vostro marito Pietro Dugasse-Landry!...

Cadier si slanciò verso l'ispettore protestando:

— Ma tu sei pazzo, Alberto, necessariamente!.. Questi è il signor Maurizio Dupont, un amico di Anatolio!...

Ma Enrichetta vi avanzò a sua volta e disse a suo fratello:

— Io non so se questa donna abbia ucciso suo marito. So che essa stamane ha gravemente ferito con un colpo d'arma da fuoco una vecchia donna che si chiama Maria-Giuseppa Caradec, che stava per rilevare la identità della pseudo Dupont e che agonizza in questo momento nella stanza vicina...

— Maria Giuseppa Caradec?... — esclamò Rousseau. — —Sì! E' la nutrice di quel disgraziato Morville, che questa donna ed il suo miserabile padre volevano far passare per un assassino... Ma vi è una giustizia a questo mondo!... Il barone Remal è improvvisamente impazzito: senza di che egli, in questo momento, sarebbe in prigione per bancarotta fraudolenta...

Il Rousseau fece cenno ai gendarmi di impadronirsi dell'accusata.

Ma essi non ebbero il tempo di eseguire l'ordine.

Prima che Rousseau potesse impedirlo, Giovanna fece un salto indietro, trasse di tasca una rivoltella, se avvicinò la canna alla tempia e premette sul grilletto...

Si udì una detonazione. Gli occhi di Giovanna Remal si sbarrarono paurosamente ed essa cadde fulminata sul tappeto...

EPILOGO

Il giorno seguente, verso le undici una automobile polverosa si fermava dinanzi al palazzo dell'Avenue de Segur. Ne discesero l'ispettore Rousseau e l'agente Maillot.

La porta fu subito aperta da Giustino, il quale annunciò all'ispettore che il capo della Polizia, la signora Daubigny, la signorina Chantal ed il luogotenente Quentin lo aspettavano con impazienza nel salotto.

Il giovanotto fu accolto dal suo superiore e dalla signora Daubigny con la più grande cordialità, da Quentin con sincera effusione, da Chantal con visibile emozione.

— Mio caro amico — disse l'alto funzionario — la vostra telefonata, che ci annunciava il tragico epilogo di Bel-Béant, ci ha profondamente commossi. Noi siamo impazienti di conoscere i particolari della vostra difficile missione.

— Non molto difficile, signore — rispose Rousseau — perchè non è mia il merito della scoperta. La mostruosa creatura che ha gettato nel lutto questa famiglia godrebbe ancora della impunità, se la perspicacia della signorina Daubigny non avesse intuita la verità...

— Sì — disse Chantal. — Io ho sempre diffidato di quella donna... Tutto ciò che essa faceva mi sembrava sospetto, senza che io riuscissi a rendermene ragione... Fu appunto perchè diffidavo di lei che, entrando nel suo gabinetto di toeletta la mattina del matrimonio, notai che essa si era fatta tagliare i capelli più corti del solito ed aveva indossata una specie di maglia aderente di seta, invece della elegante biancheria che era preparata sul letto... Poi mi è parso che il dolore del Barone fosse troppo teatrale, per essere sincero; e voi Rousseau, dopo la scoperta dell'anello nella vettura di Morville, mi faceste notare che nessuna ragione poteva obbligare i rapitori a togliergli dalle dita di Giovanna...

— C'è un punto che non mi sembra ancora chiaro — disse la signora Daubigny. — Perchè quei miserabili, dopo aver tolta a Chantal la lettera di mio nipote l'hanno rimessa nella borsetta di mia figlia?...

— Perchè nel frattempo, — rispose Rousseau — Dugasse-Landry era morto, e quindi si doveva procedere necessariamente, all'apertura del testamento...

— E perchè, alla lettura del testamento, il barone ha provato una emozione così forte che ha smarrito la ragione?

— Perchè il testamento era alla base di tutta questa macchinazione. Se esso non avesse soddisfatto le speranze di Remal, tutto crollava, la sua bancarotta veniva scoperta ed il delitto diventava quindi inutile... Apprendendo che invece il disgraziato Dugasse-Landry aveva lasciato la sua enorme fortuna a sua moglie, il barone, che pochi istanti prima si era trovato inaspettatamente di fronte al cadavere della sua vittima, ha avuta un reazione alla quale il suo cervello non ha resistito...

— Voi mi giudicherete una ingenua — proseguì la madre di Chantal — ma io non comprendo un'altra cosa: e cioè perchè Giovanna abbia fatto uccidere Pietro... Ricco ed innamoratissimo di lei, egli non le avrebbe rifiutato nulla...

(*La fine al prossimo numero*).

La vita nella Piccola Casa

EPISODI E ANEDDOTI

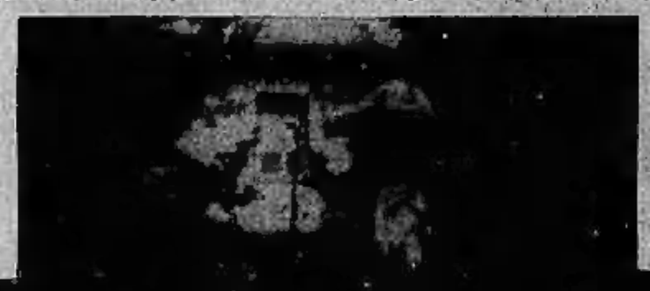
Non è più il caso di illustrare la vita e l'opera di Giuseppe Benedetto Cottolengo, narrata in cento biografie. Per quanto essa prenda in qualche momento l'aspetto d'un romanzo è sia interessante come un racconto di fate.

Nella mia storica visita a Torino nell'ottobre del 1932, il Duce volle recarsi a visitare questa casa incantata: la Piccola Casa della Divina Provvidenza, tanto piccola che contiene diecimila persone; ma voleva giungervi inatteso, perchè non si disturbasse nessuno, non si facessero preparativi, e fosse una cordiale constatazione del gran bene che silenziosamente si compie in quella città-labirinto dove regna la sventura sollevata dall'amore. Perciò venne dato un avviso, appena dieci minuti prima, al Rettore, Padre Ribero, per essere sicuri di trovarlo e far da guida all'ospite illustre.

Erano di poco mancate le tredici, che il Duce giungeva, con le persone che in quel giorno lo accompagnavano, nella stretta via Cottolengo e la macchina fermava alla porticina segnata col n. 12. Modesta, misera porta, con sopra una minuscola insegna: « Piccola casa della Divina Provvidenza sotto gli auspici di S. Vincenzo de' Paoli ».

Questa scritta che tuttora si vede, fu dipinta trent'anni or sono. Il Padre Ferrero, quarto successore del fondatore non volle che venisse sostituita l'antica tela che risaliva al tempo del Santo, ma volle che essa rimanesse in posto sotto la nuova, su cui vennero ripetute le stesse parole. Su questa antica tela vi è ancora, visibile all'attento osservatore, la parola « Osteria » a cui fanno seguito altre lettere non bene decifrabili; in basso, a destra, si profila un litro d'osteria e, in mezzo, una scodella.

E' l'insegna che v'era ancora quando la casa fu comperata dal Cottolengo e conteneva un'osteria popolare per gli ortolani della Bassa di Dora!



IL DUCE FOTOGRAFATO DURANTE LA VISITA ALLA CASA DEL COTTOLENGO A TORINO

Ricevuto dal P. Ribero, il Duce percorse i numerosi riparti, gli edifici moltenlici e vari, separati da cortili, uniti da due cavalcavia e da parecchi sottopassaggi interrati, che costituiscono la dolorante casa. Vide piccoli bimbi orfani, fanciullette intente, donne che aquochiavano, storpi, sfranocati, epilettici, idioti che bevevano il sole, incalidi che tuttavia trovano in qualche piccolo lavoro un sollievo al tempo lentissimo che non passa mai, malati di ogni sorta, convalescenti... ogni accolta di miserie e d'infelicità. E tutto guardava, pensoso e commosso, ammirando l'opera pietosa che lo onora, gli assistenti, i maestri prodigavano a quegli infelici.

— E come fate a dar da mangiare a tanta gente?

— Ci pensa la Provvidenza e... le suore.

Ed il Capo del Governo fu accompagnato a vedere il forno dove le suore fabbricano il pane quotidiano e le cucine enormi che inghiottono ogni giorno quintali e quintali di patate, di carne, di verdure, di latte, per nutrire diecimila persone le cui esigenze di vitto sono così diverse da gruppo a gruppo.

Quando il Duce si congedò era visibilmente commosso. Padre, disse al can. Ribero, grazie: ed accolse il mio piccolo obolo personale.

Erano cinque biglietti da mille.

— Vede? — disse il can. Ribero — è proprio la Provvidenza che pensa a tutto. Avevo proprio oggi bisogno di questo...

La Piccola Casa non ha bilanci, ma spende ogni anno almeno dieci milioni di lire; senza contare tutto quello che riceve in natura — legna, carbone, frutta, verdura, pesce, farina, medicinali, tela. Poichè vi sono molto generosi — specialmente tra i grossisti di Porta Palazzo — che ogni giorno, alla chiusura del mercato, regalano alla Piccola Casa quel che non hanno venduto di generi deperibili: la Piccola Casa adopera subito quanto ha ricevuto, sicchè nulla va a male; anzi, tutto fa bene.

Poco fa una distintissima personalità, venendo a Torino, fu incaricata da un suo conoscente di portare al Cottolengo diecimila lire: egli si recò dall'economo e gliele consegnò: vide che era stata segnata la somma su un quaderno, con la massima semplicità, e stava lì, in piedi, in silenzio, come l'altro che aveva ritirata l'offerta.

— Grazie — disse l'economo, senza neppure chiedere, una ricevuta da consegnare al mandante per suo scarico; ma poi pensò che il Cottolengo era nemico della burocrazia e... se ne andò senza chieder nulla. Li aveva affidati a buone mani quei denari e non c'era bisogno d'altro.

« La Piccola Casa andrà sempre bene finchè non avrà mai nulla; ma quando avesse con che governarsi, allora comincierebbe a decadere ».

Così scrisse il Cottolengo.

Ed ancora: « La Piccola Casa, anche se entrassero grandi rendite, non dovrà mai credersi ricca, nè contarci sopra, non dovrà; se vuole intendere la Divina Provvidenza, sempre regolarsi come se non avesse nulla ».

Così va avanti. Raccoglie abbandonati, infelici, malati, mostri, rifiuti umani, finchè ce ne stanno: se c'è un posto, un letto vuoto, avanti! Ed intanto si costruiscono nuovi padiglioni per ingrandire la capienza dei ricoveri e ricevere quanti si presentano bisognosi di aiuto perchè nessuno vi pensa.

« Che vi andate crucciando per domani? Se voi pensate al domani, la Divina Provvidenza non ci pensa più perchè ci avete già pensato voi. Non guastate dunque l'opera sua e lasciatela fare » sono altre parole scritte dal Cottolengo.

L'anno scorso un gruppo di giovanotti universitari visitava il Cottolengo e andò anche a vedere il reparto dei più infelici: c'era una suora che, col cucchiaio, imboccava un povero scemo il quale, ad un certo momento non volle più mangiare.

— Ho capito — disse sorridendo la sorella; e rivolta agli studenti che contemplavano la scena disse: — Scusino, ma fa sempre così: se non gli dò un bacio non vuol più mangiare.

E come fosse una buona mamma, la suora baciò affettuosamente lo scemo, che allora si lasciò nuovamente imboccare. Quei giovanotti, uscendo dal riparto, dovettero invece andare tutti al più prossimo caffè a prendere un bicchiere di fernet.

Il Cottolengo faceva lo stesso. Raccontano gli Atti ufficiali della canonizzazione che un giorno un Cardinale arrivò alla Casa mentre il Cottolengo giuocava alle bocce con uno scemo, il Doro; e a chi gli annunciava la visita rispose: « Dite al Cardinale che ora non posso venire, perchè se interrompessi il giuoco questo mio amico si offenderebbe ».

L'aspetto dell'interno della Basilica di San Pietro durante una cerimonia.

Il Cardinale andò in cortile e... segnò i punti della partita, finchè Doro fu contento e lo lasciò in libertà.

Qualche anno fa, una commissione di sanitari nord-americani visitava la Piccola Casa ed entrati nel riparto dei scemi e degli stroncati, uno di essi disse:

— Due litri d'etere e tutta questa miseria sarebbe finita e scomparsa.

Il dott. Cassisa gli rispose: — E' molto facile uccidere, ma è più giusto amare e curare questi poveri... La vita è sacra e quando è vita dolente è più sacra ancora.

Sono state trovate una ventina di lettere scritte dal Cottolengo — e verranno pubblicate — nelle quali egli ringrazia S. M. Carlo Alberto per la offerta generosa che gli mandava.

Da esse risulta in quale cordiale confidenza egli fosse col Re. E' noto come quando Carlo Alberto si preoccupava delle sorti della Piccola Casa, avendo chiesto al Cottolengo: « E dopo di noi chi attenderà alla Casa? ». Egli rispose: « Maestà, osservate, cosa fanno laggiù sulla piazza? ».

— Cambiano la guardia — rispose il Re.

— Ebbene — riprese il Cottolengo — quando sarà la mia ora, la Provvidenza provvederà al cambio della guardia e si continuerà.

Quando si trattò di riconoscere legalmente la Piccola Casa, il Ministro incaricato dal Re fece al can. Cottolengo lunghi discorsi su formalità, controlli, protezioni

Il Cottolengo rifiutava tutte le considerazioni d'ordine umano, rispondendo che la Provvidenza avrebbe provveduto a tutto.

— Che ve ne pare? — chiese poi il Re al Ministro.

— Mi pare un po' matto quell'uomo.

— E' più savio di noi — disse il Re. — Preparate il decreto di riconoscimento della Piccola Casa e quello di Cavaliere Mauriziano...

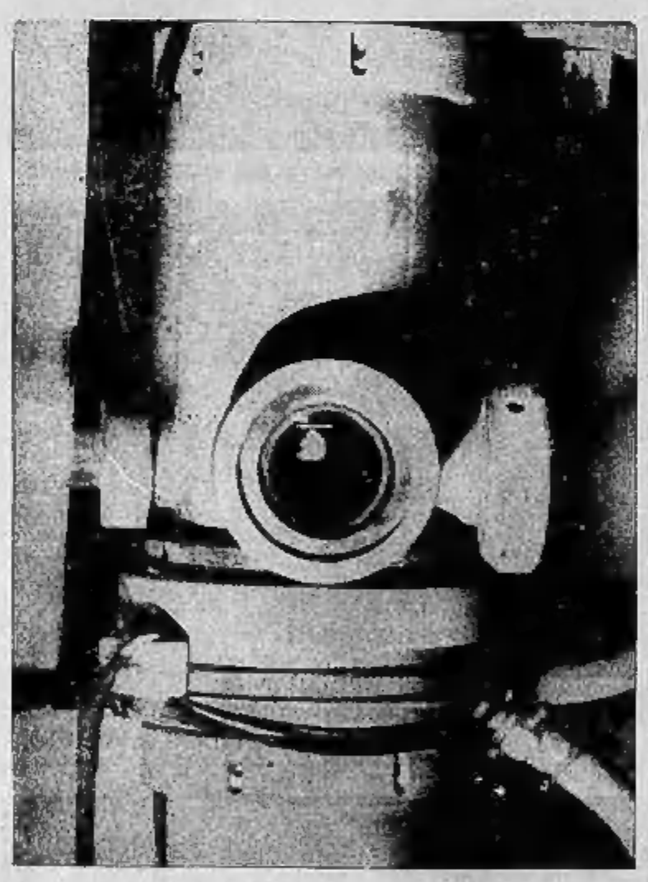
E firmò l'uno e l'altro.

L'opera del Cottolengo è nota in tutto il mondo e l'uomo che oggi sale il supremo fastigio degli altari è una gloria italiana che onora la nostra terra, patria di eroi e di santi.

LAUR

Il microscopio a raggi invisibili

Alla ricerca dei misteri della natura



Oculari per osservare l'immagine finale.

Gli uomini sono portati, temerariamente, alla ricerca dei misteri della natura. Dopo Pascal, questa temerarietà ha permesso di compiere grandi progressi nella conoscenza dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo. Grazie a ciò si sono potuti scoprire stelle nuove e distinguere nella materia le sue più piccole parti.

Ma nè il telescopio ha bisogno ancora di perfezionamento, il microscopio ottico ha raggiunto il massimo della perfezione; non per la tecnica costruttiva, ma per la natura della luce. Infatti il migliore ingrandimento ottenuto fino ad ora è di tremila diametri. Siccome l'occhio nudo scorge facilmente il decimo di millimetro, vedrà, attraverso il microscopio, dettagli di un trentamillesimo di millimetro.

Ora la lunghezza dell'onda luminosa varia tra il decimomillesimo e il millesimo di millimetro. L'immagine di un dettaglio rischia dunque molto di essere deformata.

Si pensò quindi di sostituire ai raggi luminosi i raggi catodici, cioè degli elettroni emessi in un tubo vuoto e muoventesi con una velocità di centomila chilometri al secondo, seguendo una traiettoria rettilinea. Questi raggi invisibili possono essere resi sensibili, ricevendoli su di uno schermo speciale fluorescente, di fronte al quale vengono impressionate piastre fotografiche. Tutto ciò permetterebbe di utilizzarli, esattamente come i raggi luminosi, se essi passassero attraverso il vetro e potessero propagarsi nell'aria.

Da tempo si è constatato che questi raggi possono essere curvati, deviati, rifratti, facendoli passare attraverso un campo elettrico. Quando questo ha forma conveniente, agisce su di un fascio di raggi elettronici, esattamente come la lente agisce su un fascio luminoso.

La lente elettronica è composta di un rocchetto percorso dalla corrente e le due piastre perforate sono caricate, una positivamente ed una negativamente. Il fascio è diretto secondo l'asse della lente. Si può variare la distanza focale di questa agendo sulla tensione delle piastre o sull'intensità della corrente che attraversa il rocchetto. Questa è la differenza di tale apparecchio e il microscopio, dove non si può agire sulle lenti. Il cristallino dell'occhio è il solo obiettivo regolabile perchè la sua conformazione varia per assicurare una vista corretta a distanze differenti.

I raggi elettronici permettono di ottenere una finezza di dettagli non consentita ai raggi luminosi. Dall'ingrandimento 3000, si è già passati all'ingrandimento 14.000, e si spera che nuovi perfezionamenti porteranno ben presto l'apparecchio alla forza di 30.000.

Se si pensa a ciò che ci fa scorgere una notte, ingrandendola 10 volte, si comprenderà meglio l'importanza di una scoperta che ora quintuplica e in seguito decuplicherà le nostre possibilità di visione nel dominio dell'infinitamente piccolo.

Al contrario, la natura degli oggetti che si possono esaminare è limitata dalle condizioni dell'esperimento, perchè i raggi catodici non possono propagarsi nell'aria, dove sono ammortizzati come la luce in una nebbia spessa; il « vuoto » deve regnare nel microscopio. Inoltre il movimento degli elettroni porta, come si sa, una forte elevazione di temperatura. E' quindi indispensabile raffreddare l'apparecchio e ciò spiega la presenza di un involucro a circolazione d'acqua.

Non si potrebbero dunque esaminare sostanze viventi o suscettibili di essere alterate dal calore. I competenti si sono contentati di studiare, per esempio, la struttura cristallina di certi metalli, come l'alluminio in fogli di un millesimo di millimetro. Si può così ottenere un'imagine di differenti tipi di catodi.

Il vantaggio del microscopio elettronico è di possedere delle lenti perfette; e più ancora di permettere l'ingrandimento a due piani, con osservazioni intermediarie, su un'imagine ingrandita duecento volte. Questa imagine copre naturalmente un campo molto più vasto, quindi si centra l'apparecchio sul dettaglio preciso che si desidera conoscere.

Gli scienziati tedeschi, ai quali si deve l'invenzione, parlano già di una rivoluzione nell'osservazione microscopica. Il microscopio — essi dicono — non è cambiato nel suo principio, mentre l'impiego dei raggi catodici è nuovo completamente.

Resta pertanto che il microscopio ordinario è più adattabile e permette di studiare indistintamente tutte le sostanze e si adatta a meraviglia alla microfotografia. La stessa cosa non accade per il super-microscopio elettrico.

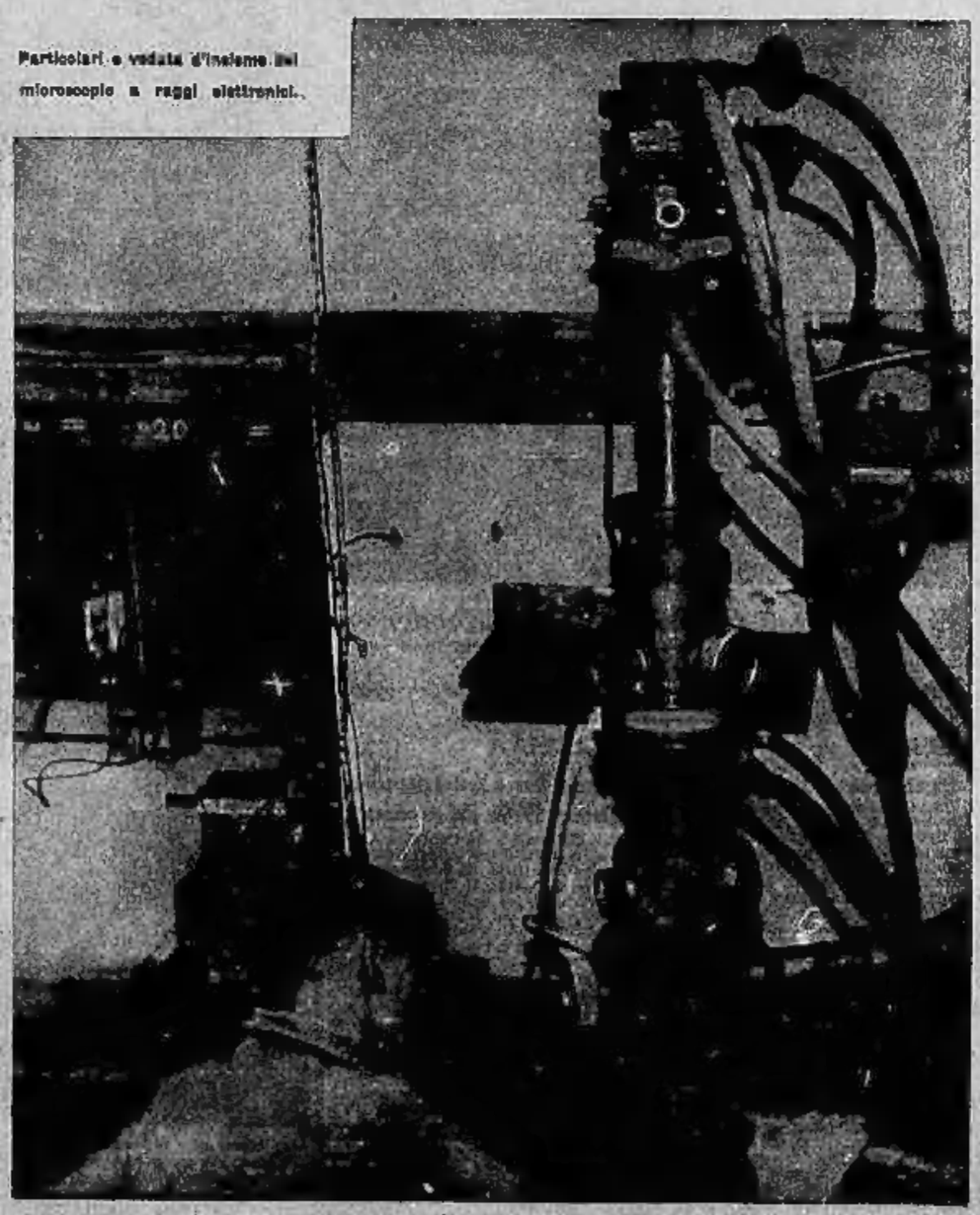
Ci basta sapere che il campo delle investigazioni scientifiche è esteso. La medicina e la fisiologia attendono progressi di questo genere per approfondire nella conoscenza delle malattie, e la curiosità scientifica troverà qui un campo di studi molto vasto.

In America, uno scienziato dell'Istituto di Tecnologia di Massachussetts, A. C. Ruge, ha portato a termine un apparecchio che permette di misurare con estrema precisione gli sforzi massimi e le deformazioni del materiale da costruzioni.

Lo scopo del suo studio consiste nel costruire edifici che offrono una forte resistenza all'azione del terremoto.

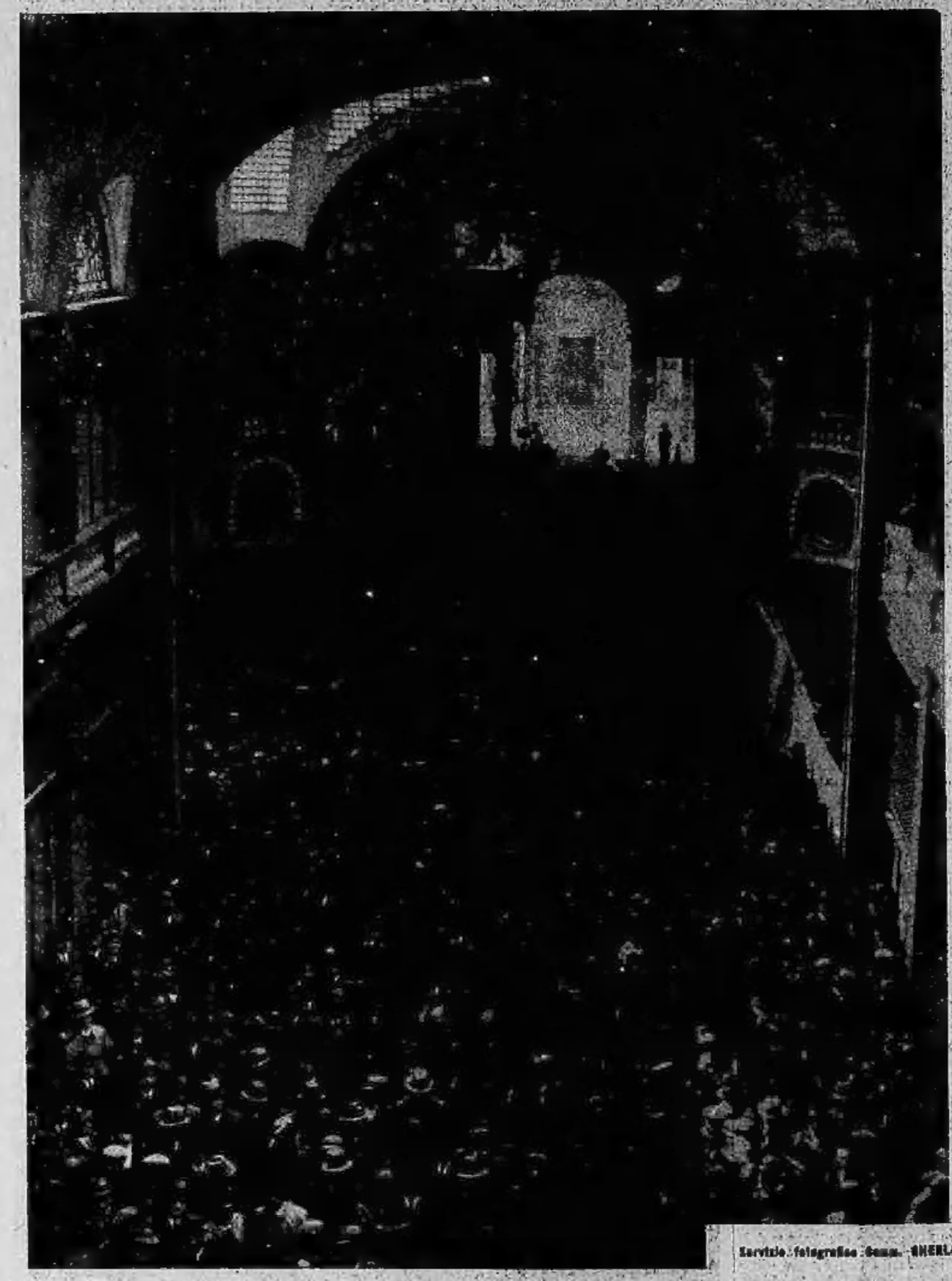
L'apparecchio è formato in modo da esercitare su un modello a scala tutti gli sforzi normalmente subiti da un edificio e in particolare durante una scossa sismica. Le deformazioni che ne risultano, essendo molto piccole, sono amplificate da un giuoco di lenti. Il raggio luminoso è proiettato su di un tamburo girevole, coperto di carta fotografica, e il registramento corrisponde alla curva che traccia una punta di barometro. Per quanto empirico sia il metodo esso sostituisce con vantaggio i calcoli teorici. Infatti dà risultati, in breve tempo, che valgono quelli ottenuti, dopo molti mesi, con ardui calcoli.

Particolari e veduta d'insieme del microscopio a raggi elettronici.



PARLA IL DUCE: tutta Torino ascolta!

L'imponente folla delle Camicie Nere ammassata in Piazza Carlo Alberto



Servizio fotografico Gasa. - GHERLONE

Gli altoparlanti de "La Stampa„ diffondono nella Galleria di Via Roma nuova la voce del Capo

AVVENIMENTI SPORTIVI

Un momento della partita Torino-Pro Vercelli chiusasi alla pari.

L'incontro internazionale di rugby G.U.F. Torino-U. S. Montmellanaise: *una fase dell'interessante partita*

La partenza dei centauri intervenuti alla gita collettiva a Pessione, organizzata dal Moto Club di Torino

TEATRI

REGIO

Questa sera ultima di *Manon*

Come fu annunziato, stasera, lunedì, alle ore 20,45 precise, con la direzione di Umberto Berrettoni, sarà data l'ultima definitiva rappresentazione della *Manon* di Massenet, di cui saranno interpreti: Edita Mason, Dino Borgioli, Luigi Borgonovo, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Severino Brogola, Attilio Muzio, Jole Jacchia, Jole Raiperi

BALBO

Il crescente successo della rivista di Galdieri

Al «Balbo» la rivista *Il progresso si diverte* di M. Galdieri ha raccolto ieri, e specialmente nella rappresentazione serale, un pubblico imponente che gremiva la sala in ogni ordine di posti. Il successo è stato calorosissimo, con insistenti applausi ad ogni quadro.

Si sono avuti sei bis del quadro della «polka», al finale del primo atto e quattro della «Canzone dell'allegria» al finale del lavoro, senza contare quelli della canzone di «Santa Italia» del grano, e di molti altri sketches e canzoni.

CHIARELLA

Angelo Musco festeggiatissimo Stasera l'*Aria del continente*

Al «Chiarella» la Compagnia Musco ha registrato due calorosi successi con *L'eredità dello zio canonico* e *Sua Giovanni Cavallaro*. Il dinamico e simpaticissimo attore siciliano è stato molto festeggiato dal numeroso pubblico che, divertendosi continuamente alla sua irresistibile e sempre fresca comicità, lo ha vivamente applaudito anche a scena aperta. Questa sera la spassosa «Aria del continente» di Nino Martoglio, lavoro in cui Angelo Musco profonde tutto il meglio della sua insuperabile arte.

ROSSINI

***Ho comperato Torino* ottiene sempre lieto successo**

Al «Rossini» le prime repliche del nuovo «vaudeville» *Ho comperato Torino!* di Testa e Oliveri hanno avuto un esito brillantissimo, con teatro affollato che ha registrato ieri due esaurito.

Due scene di «Fabiano Fabiani» la divertente commedia che la Compagnia di Nanda Ricci rappresenta all'«Alfieri» con vivo successo. (Foto GHERLONE)